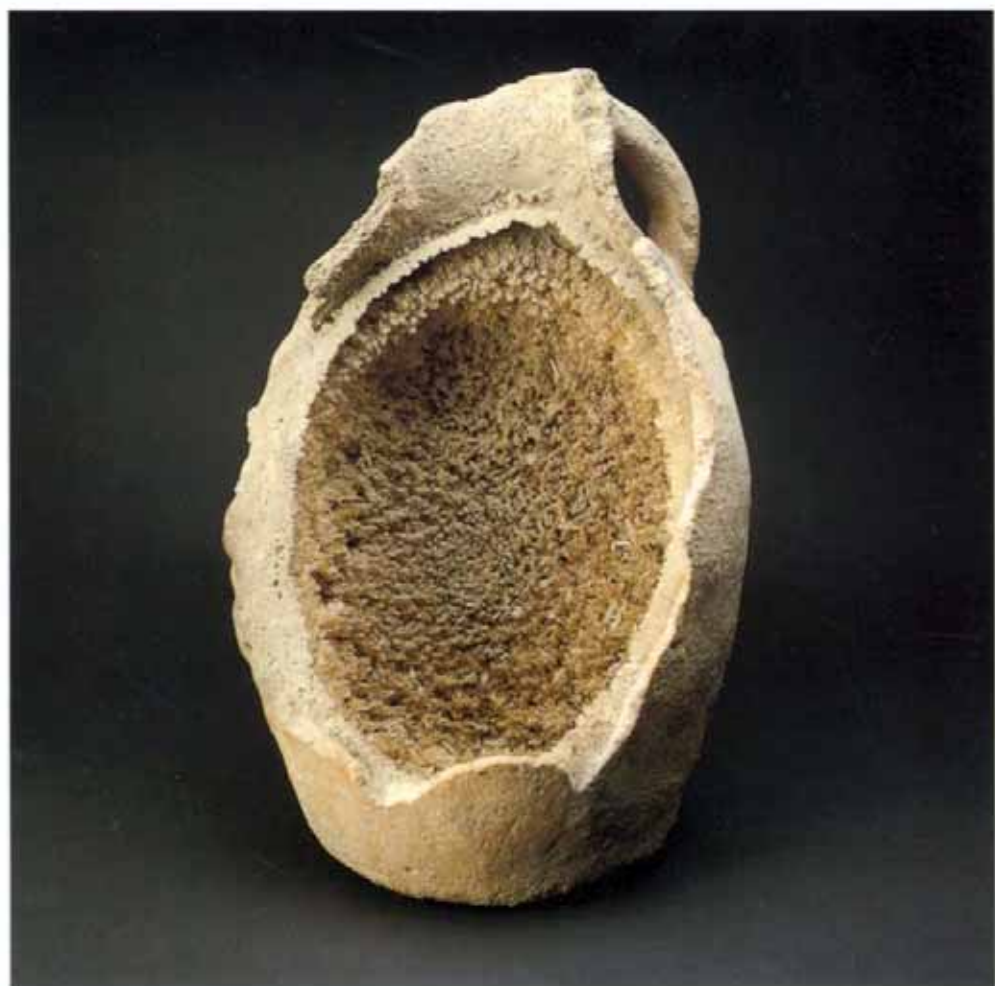


IL MUSEO ARCHEOLOGICO di
DORGALI

Daniela Pulacchini



IL MUSEO ARCHEOLOGICO
DI DORGALI

In copertina: *Vaso di età medievale con geode di cristalli
dalla grotta di Sos Sirios*

ISBN 88-7138-163-7

© Copyright 1998 by Carlo Delfino editore, Via Rolando 11/A - Sassari

Paleolitico	Inferiore	Clactoniano		> 150.000 a.C.
	Medio			
	Superiore	Grotta Corbeddu		15.000 - 11.000 a.C.
Mesolitico				11.000 - 6000 a.C.
Neolitico	Antico	Su Carroppu		6000 - 5300 a.C.
		Filiestru - Grotta Verde		5300 - 4700 a.C.
	Medio	Bonu Ighinu		4700 - 4000 a.C.
		S. Ciriaco?		
Recente	Ozieri		4000 - 3200 a.C.	
Eneolitico	Iniziale	Sub Ozieri Filigosa Abealzu		3200 - 2700 a.C.
	Evoluta	Monte Claro	Campaniforme A	2700 - 2200 a.C.
	Finale			
Età del Bronzo	Antico	Bonnanaro A	Campaniforme B	2200 - 1900 a.C.
	Medio	Bonnanaro B		1900 - 1600 a.C.
		Nuragico I		1600 - 1300 a.C.
	Recente	Nuragico II		1300 - 1150 a.C.
	Finale	Nuragico III		1150 - 850 a.C.
Prima età del Ferro	Geometrico	Nuragico IV	Fenicio	850 - 730 a.C.
	Orientalizzante			730 - 580 a.C.
	Arcaico			580 - 510 a.C.
Seconda età del Ferro	Punico	Nuragico V	Repubblicano Imperiale	510 - 238 a.C.
	Romano			238 - a.C.

Datazioni al C14 ricalibrate (Robert Tykot, 1994)

Il Museo Archeologico si trova in Via Lamarmora, nel sottopiano della Scuola Elementare.

Dal momento che nel Museo sono esposti esclusivamente reperti provenienti dal territorio di Dorgali, indicativi, in qualche misura, della particolare ricchezza delle testimonianze archeologiche presenti nel Dorgalese, appare opportuno, prima di passare in rassegna i materiali esposti, vedere in breve sintesi le vicende culturali che hanno interessato la regione nel passato.

Il territorio di Dorgali nell'antichità

Il territorio di Dorgali sorge nella parte centro-orientale dell'Isola ed è attraversato dai fiumi Cedrino e Flumineddu: ad Est è delimitato dai Monti Tului e Bardia, a Sud dal Supramonte di Urzulei e di Baunei, a Ovest dal Supramonte di Oliena e Orgosolo, mentre a Nord abbiamo il Monte Tuttavista. Uno degli aspetti geomorfologici che ne caratterizzano il paesaggio è dato dall'imponente massiccio calcareo che dal Monte Bardia fino a Capo Monte Santo si affaccia sul mare, a disegnare una delle più belle coste della Sardegna.

Le rocce calcaree aggredite dagli agenti meteorici hanno creato, nel tempo, crepacci, doline, voragini, grotte e inghiottitoi, tutti elementi di grande suggestione che sono anche di notevole interesse per essere stati frequentati in antico.

Ed è infatti da una grotta che sembrano provenire le più antiche testimonianze della presenza dell'uomo in questo territorio, individuate nel 1955 dal Blanc nella Grotta di Ziu Santoru e riferibili al Pleistocene. I materiali recuperati – un focolare e resti ossei di *megaceros cazioti* (un cervo endemico) – potrebbero risalire a 150.000-120.000 anni fa.

Mentre fino a poco tempo fa tale notizia aveva suscitato notevole

scetticismo, le più recenti scoperte nell'Anglona (industria di tipo clactoniano su scheggia risalente a circa 300-150.000 anni fa, a Riu Codrovulos e Pantallinu), permettono di ipotizzare che anche la costa di Dorgali sia stata frequentata nella più remota preistoria.

Di notevole interesse, sotto l'aspetto paleontologico, è anche l'eccezionale rinvenimento, nella Grotta di San Giovanni Su Anzu, di un esemplare di *Megalenhydris Barbaricina*, una specie non conosciuta di lontra glaciale di dimensioni più che doppie rispetto a quella attuale. Si tratta senza dubbio della più grande specie di lontra d'Europa, arrivata in Sardegna, insieme alla foca monaca, probabilmente durante l'ultima glaciazione (Wurm 80-10.000 anni fa).

Il fatto che soltanto alcune grotte siano state appena sfiorate dalla ricerca scientifica spiega, almeno in parte, il motivo per cui non sono state ancora state rinvenute tracce di vita riferibili al Neolitico antico e medio, mentre appare ben documentato il Neolitico recente della Cultura di Ozieri (4000-3200 a.C.). Sono soprattutto le tombe a grotticella artificiale – le cosiddette domus de janas – ad attestare il fervore di vita che sembra interessare in questo periodo tutto il territorio, ad eccezione del versante costiero.

Alle 54 tombe finora individuate si devono aggiungere, se non tutti almeno in parte, i 14 dolmen censiti, fra i quali si segnala quello di Motorra per essere del tipo a corridoio e per avere restituito, per primo, materiali fittili della Cultura di Ozieri.

All'Età del Rame si possono riferire, forse, alcuni degli ipogei e dei dolmen sopra citati, ed anche i petroglifi antropomorfi della Grotta del Bue Marino – raffiguranti una danza con disco solare (?) – e gli altorilievi di Sa Icu, motivi geometrici scolpiti sulla roccia che sembrano voler rappresentare la planimetria di un villaggio o più probabilmente di un santuario.

Per quanto riguarda la cultura di Bonnanaro, del Bronzo Antico (2200-1600 a.C.), da segnalare la sepoltura di Sisaia, "l'antenata", rinvenuta in un anfratto della valle di Lanaittu. Lo scheletro presentava chiari segni di paleopatologia: tumore osseo, artrosi diffusa, varie fratture, rachitismo e trapanazione cranica perfettamente riuscita, come dimostra la calcificazione della rondella ossea asportata. Contrariamente a quanto avveniva di solito nella cultura di Bonnanaro, si tratta di una deposizione primaria e individuale, con accanto un modesto corredo funebre costituito da un ciotolone, un

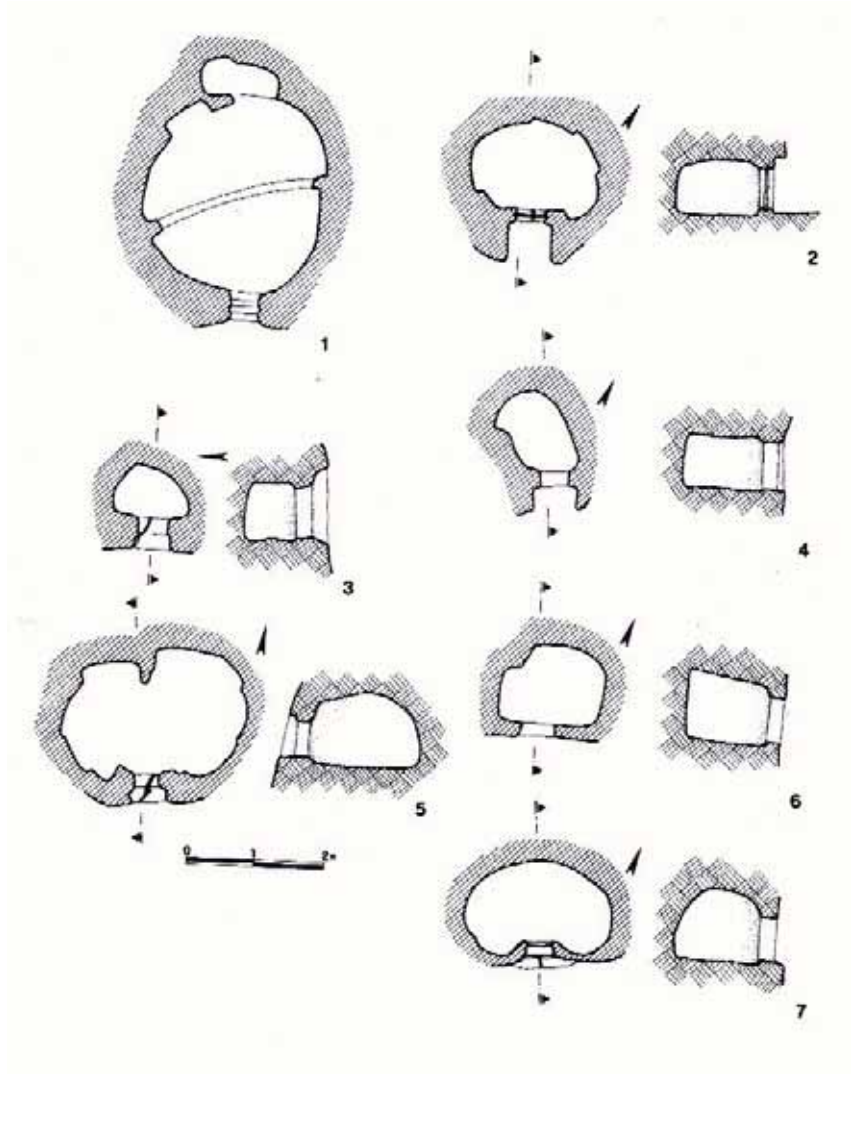


Fig. 1 Domus de janas del Dorgalese. Conca de janas I,II,III (1,2,3.), Mariughia (4), Sos Stusorgios (5), Frandina (6) e Isportana (7).

tegame e una macina di granito. I resti di Sisaia si trovano ora, ricomposti in una teca, nel Museo archeologico di Nuoro.

La civiltà nuragica (1600-VI sec. a.C.), poi, presenta i segni di un infiltrarsi del popolamento nel Dorgalese, attestato dai numerosi villaggi, nuraghi e tombe disseminati in tutto il territorio.

I nuraghi finora noti sono 46, due dei quali risultano del tipo “a corridoi”, ventisei a tholos e i rimanenti sono dalla tipologia incerta a causa del pessimo stato di conservazione. E' comune la tendenza di sfruttare la roccia naturale alla quale, le costruzioni talora, si appoggiano seguendone il profilo.

Il censimento di 78 villaggi, in particolare, testimonia bene la densità abitativa della regione in età nuragica. Risultano più o meno estesi in base alla loro posizione geografica e alle potenzialità economiche delle zone di insediamento: sono poco numerosi e di modesta entità nell'area montuosa meridionale, più vasti invece nella fascia centro-settentrionale, ove terreni fertili, buoni pascoli ed abbondanti risorse idriche favorivano le attività agro-pastorali, tali da poter soddisfare un gran numero di persone. La maggior parte degli abitati risulta quasi completamente distrutta dall'azione devastante dell'uomo, e solo in rari casi sono stati oggetto di scavi sistematici ed interventi di restauro, come ad esempio a Serra Orrios. Si tratta di un villaggio scavato negli anni 1936-38 da Doro Levi: comprende un centinaio di capanne, alcune isolate altre raggruppate in isolati separati tra di loro da spiazzi e viuzze. Serra Orrios è caratterizzato poi dall'insolita presenza di due tempietti rettangolari, a *megara*, racchiusi da recinti di diversa grandezza. Il tempietto minore, ubicato al di fuori dell'area del villaggio, è racchiuso da un recinto molto vasto che probabilmente doveva ospitare al suo interno i pellegrini che giungevano fin qui da varie località della regione. Il maggiore, all'interno del villaggio, è delimitato da un recinto di minori dimensioni ed era destinato, forse, ad accogliere soltanto gli abitanti del villaggio.

Ma fra tutti i villaggi, e non solo del Dorgalese, è da ricordare soprattutto quello di Tiscali, ubicato com'è all'interno di una dolina carsica troncoconica, in una posizione privilegiata di controllo su tutta la valle di Lanaittu. Le capanne, in gran parte distrutte dai clandestini, hanno forma circolare e rettangolare e sono disposte in due gruppi alle estremità Nord e Sud della grande dolina. Le murature si

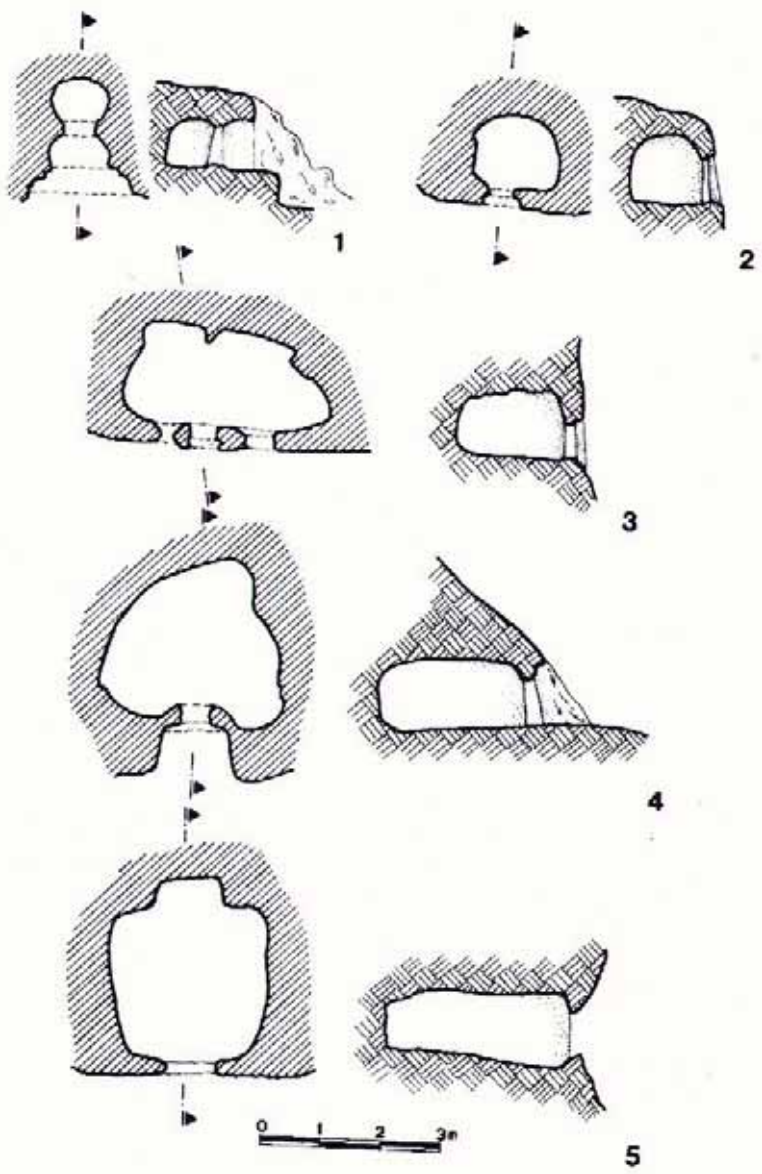


Fig. 2 *Domus de janas del Dorgalese. Su Eranile (1), Funtana Cua (2), Lochiodai (3), Predas de Ocu (4), Littu (5).*

conservano mediamente per l'altezza di un metro: una capanna conserva ancora l'originario architrave in legno di taberinto.

Le tipiche sepolture dell'età nuragica – le tombe di giganti – sono molto numerose, ma purtroppo versano per la maggior parte in pessimo stato di conservazione: fra tutte, soltanto quella di Thomes è stata scavata e restaurata nel 1977.

Fra gli edifici sacri, sono da segnalare il pozzo di Sorgolitta e la fonte di s'Ullumu, che, tuttavia, per l'assenza degli elementi architettonici consueti ai templi a pozzo (vestibolo, scala e pozzo) potrebbe essere una costruzione legata più all'approvvigionamento idrico del vicino abitato che a funzioni religiose.

Per quanto riguarda l'età romana, le ricerche di superficie hanno documentato, per questo periodo, una intensa frequentazione insediativa del territorio, ma l'assenza di centri importanti. Strutture murarie rettangolari, tratti di selciato, tombe a fossa o a cremazione sono stati individuati in varie località della regione, soprattutto sulla costa e intorno all'abitato di Dorgali. Parte degli antichi centri nuragici continuano la loro vita anche in età romana, e in alcuni di essi sono visibili vistose ristrutturazioni con l'adozione di vani rettangolari che convivono con altri circolari di tradizione nuragica. Copiose ceramiche fini da mensa, del I-III sec.d.C., rinvenute nei nuraghi Mannu e Nuragheddu, hanno fatto pensare che almeno per un certo periodo di tempo vi stazionasse un presidio romano.

Importante indizio dei commerci in età repubblicana è dato dal ritrovamento, nella Cala di Cartoe, di un lingotto di piombo (II-I sec. a. C.) su cui è impresso il bollo della famiglia dei Planii. Significativa l'assenza della ceramica di età repubblicana, indizio che solo dopo il I sec. a.C. i Romani si interessarono a stabilizzare la loro autorità nell'entroterra. Le monete fin ora rinvenute sembrano infine confermare l'ipotesi che la romanizzazione fu epidermica e limitata nel tempo.

Per quel che concerne l'epoca medioevale, le nostre conoscenze sono assai limitate, soprattutto a causa della totale assenza di scavi: le testimonianze disponibili provengono per lo più dalle grotte che vennero riutilizzate in quest'epoca, come ad esempio quelle di Sos Sirios e Sos Sirieddos che hanno restituito copioso materiale ceramico.

Origine del Museo

Alla fine degli anni '70, la consolidata vocazione turistica di Dorgali, la sentita esigenza da parte di tutti i cittadini di avere un luogo ove raccogliere e “mostrare” le testimonianze del proprio patrimonio culturale, portarono l'Amministrazione comunale a farsi carico, d'intesa con la Soprintendenza archeologica di Sassari e Nuoro e la fattiva collaborazione del Gruppo Grotte di Dorgali, del recupero di un locale ove allestire – almeno provvisoriamente – l'esposizione dei materiali archeologici che il territorio aveva restituito – in vario modo – nel tempo.

Ed infatti, con il lavoro di molti ed il coordinamento scientifico della stessa Soprintendenza archeologica, il Museo di Dorgali veniva inaugurato nel dicembre del 1980, e per l'occasione veniva pubblicato un volume, *Dorgali. Documenti archeologici*, che non era soltanto un catalogo dei reperti esposti ma il quadro più aggiornato delle vicende culturali che avevano interessato il territorio di Dorgali dal Neolitico all'alto medioevo.

Quadro culturale che veniva ampliandosi con scavi, ritrovamenti di superficie ed in particolare con il censimento del territorio effettuato nel 1981-82 da M.R.Manunza.

Nel 1987, grazie ad un finanziamento regionale, il Museo veniva trasferito nell'attuale sede – nel sottopiano dell'edificio della Scuola elementare, in Via Lamarmora – ove locali più spaziosi hanno consentito una migliore esposizione dei materiali.

Si spera, che in tempi brevi, il Museo possa trovare sede definitiva nei locali dell'istituendo Centro culturale.

Tutti i materiali esposti provengono dal territorio di Dorgali, solo in minima parte da scavi regolari – villaggio nuragico di Serra Orrios, Tomba di giganti di Thomes e Domus Marras –, mentre il nucleo principale risulta costituito da ritrovamenti effettuati dal Gruppo Grotte di Dorgali, dalle Collezioni donate al Museo da Francesco Pisano e dai fratelli Francesco e Giovanni Sale, e più in generale da reperti donati da numerosi altri cittadini.

Inoltre, materiali rinvenuti nel territorio di Dorgali dal Gruppo Grotte Nuorese, e fino ad allora esposti nel Museo Civico di Nuoro, sono stati restituiti al Museo.

Infine, la Soprintendenza archeologica di Cagliari ha messo a disposizione del Museo i materiali di Serra Orrios, già restaurati e schedati, e quelli della Collezione Lovisato.

Il Museo, come già detto, offre una breve rassegna di materiali provenienti da diversi siti del Dorgalese, ancora scarsi ma sufficienti a cogliere la particolare ricchezza culturale di questa regione che appare disseminata da un numero sempre crescente di monumenti archeologici. Dalle indagini topografiche di Antonio Taramelli, a cavallo degli anni '30, al censimento del 1981-82, il numero dei monumenti individuati è cresciuto in misura considerevole (54 domus de janas, 14 dolmen, 3 menhir, 78 villaggi nuragici, 46 nuraghi, 3 muraglie, 40 tombe megalitiche, grotte e ripari) ed indica le potenzialità di un territorio appena sfiorato dalla ricerca scientifica.

L'allestimento museale segue in genere un ordine cronologico e si sviluppa in tre sale che vanno visitate in senso antiorario. In ciascuna sala sono esposti grafici e foto dei monumenti più significativi.

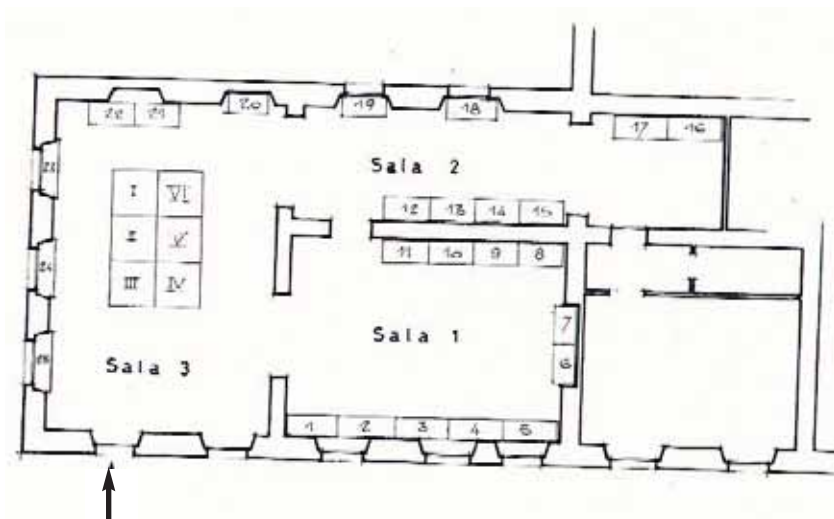


Fig. 3 Museo archeologico di Dorgali: planimetria.

Il Civico Museo Archeologico

SALA I

L'esposizione prende il via dall'ingresso della prima sala, alle cui pareti sono affisse due grandi pannelli: quello di destra, una tabella cronologica, suggerisce la sequenza delle vicende culturali dell'isola, mentre quella di sinistra, topografico, è una Carta archeologica del territorio di Dorgali con la distribuzione dei siti archeologici finora individuati.

In questa sala sono esposti materiali riferibili ad un arco cronologico compreso fra il Neolitico e l'età nuragica.



Fig. 4 Lama, punte di freccia, raschiatoio e accettine litiche del Dorgalese.

Vetrina 1

Sono esposti materiali litici, quali accette, affilatoi, raschiatoi, perforatoi, punte di freccia e coltelli in selce ed ossidiana, strumenti d'uso quotidiano e di ampia diffusione sia insulare che extrainsulare.

Si tratta di materiali di varia provenienza (Collezioni Lovisato, Sale e Piasano), in parte da località sconosciuta e tutti privi di contesto culturale.

Vetrina 2

Raccoglie materiale della Cultura di Ozieri (4000-3200 a.C.). Nel piano superiore, un punteruolo d'osso, strumenti di selce ed ossidiana ed un frammento di ciotola con decorazione a rotella, recuperati nelle sale interne della Grotta del Bue Marino; frammenti di vaso a cestello e ciotoline con decorazioni geometriche provengono, invece, dalla sepoltura in riparo a breve distanza dal dolmen di Sos Dorroles. Si possono ancora vedere frammenti di vaso a cestello e pissidi con decorazioni impresse a zig-zag, a cerchi concentrici e a file verticali di triangoli, dalla domus de janas di Canudedda, un ipogeo che è stato riutilizzato in una fase successiva al suo impianto

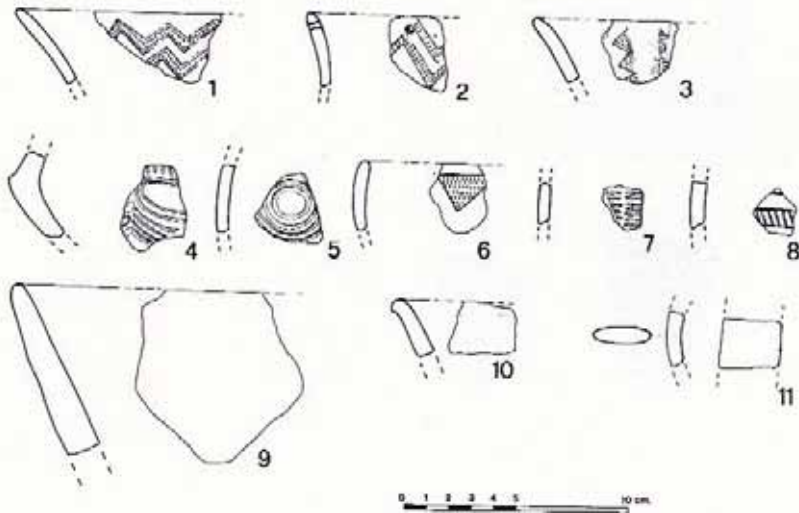


Fig. 5 *Domu de jana di Canudedda: materiali ceramici.*

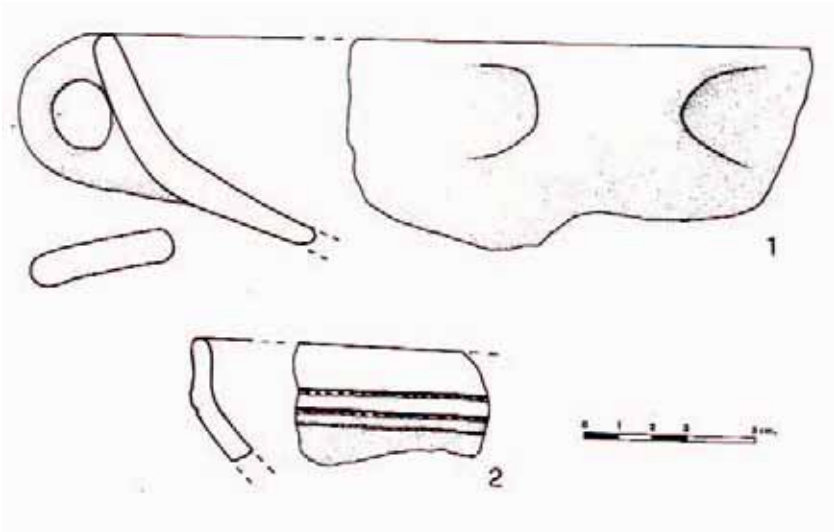


Fig. 6 *Grotta del Bue Marino: materiali ceramici.*



Fig. 7 *Sepoltura in riparo di Sos Dorroles: materiali ceramici.*

con l'aggiunta di un corridoio dolmenico sull'ingresso, così come a Mariughia. Un frammento di ciotola decorata ed una punta di freccia provengono dall'altopiano di Doinanigoro.

Nel piano inferiore sono esposti un ciottolo dipinto da Baluverde,

d'incerta antichità, ed ancora vari strumenti in selce ed ossidiana (coltellini, perforatoi, punte di freccia, etc.), insieme a frammenti di vasi decorati a tacche impresse, con triangoli campiti, etc., provenienti dalla domus de janas di Marras, scavata nel 1982.

Vetrina 3

Contiene materiale della cultura di Monte Claro (2.700-2.200 a.C.). Nel piano superiore, frammenti di vasi con decorazioni impressa "a foglioline" rinvenuti in prossimità della domus de janas di Pirischè; dalla domus de janas di Marras proviene un frammento di vaso con

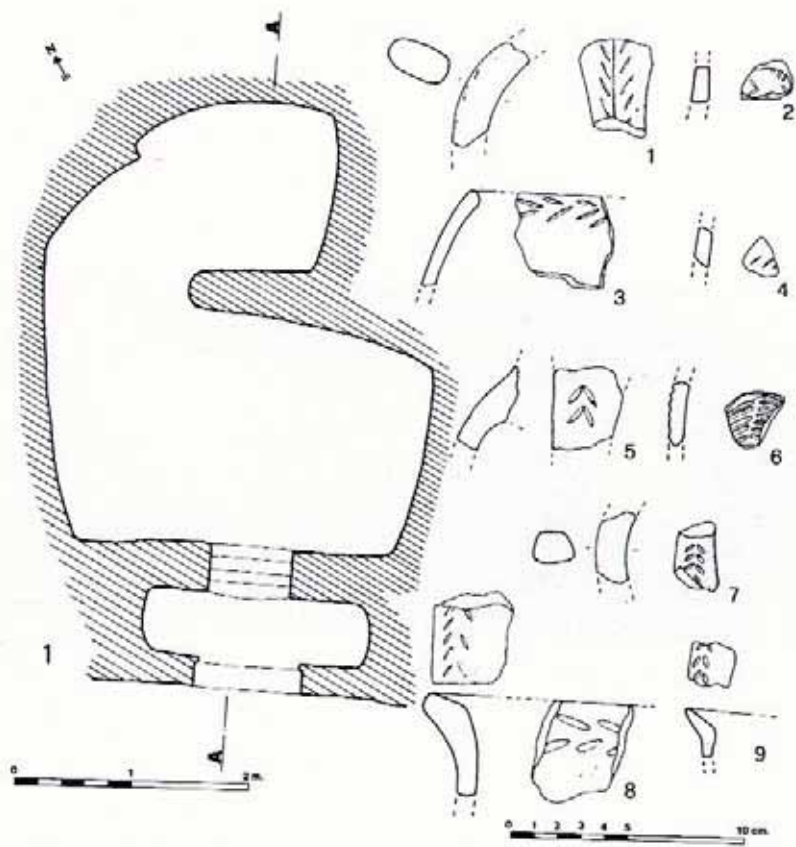


Fig. 8 Domu (planimetria) e materiali ceramici di Pirischè.

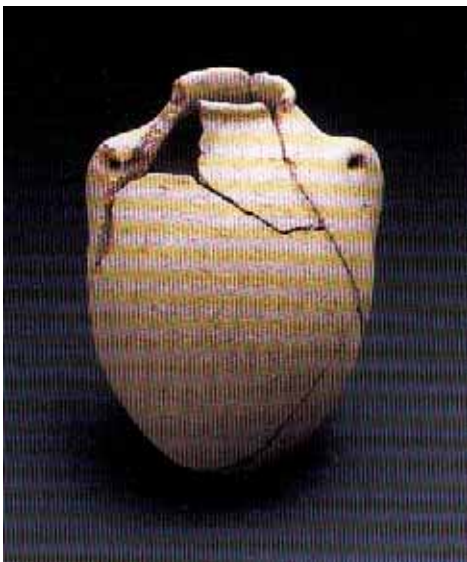


Fig. 9 *Anforetta miniaturistica dal riparo sotto roccia di Merghis.*

decorazione a solcature; dal riparo sotto roccia di Merghis viene un vasetto miniaturistico che riproduce un grande dolio.

Sul piano inferiore vari strumenti litici, tra cui picchi da scavo utilizzati per lo scavo della tomba, macine, macinelli e affilatoi rinvenuti nella già citata domus de janus di Marras.

Vetrina 4

Nel piano superiore reperti rinvenuti nel dolmen di Motorra, ed in particolare un piccolo brassard a tre fori, riutilizzato probabilmente come pendaglio e riferibile alla cultura del Vaso Campaniforme (2700-2200 a.C.), ed alcuni materiali fittili ornati a solcature e coppelle, confrontati con analoghe ceramiche della cultura eneolitica francese di Saint Vérédeme. Gli altri materiali esposti nella vetrina appartengono, invece, alla cultura di Bonnannaro (2200-1.600 anni a.C.).

In alto è possibile vedere una ciotola carenata ed un frammento di punteruolo in osso dal dolmen di Motorra; dalla Grotta di San Giovanni Su Anzu proviene un frammento di vaso troncoconico con bugna, mentre dalle grotte Corallinu e Fuili e dal dolmen di Mariughia provengono frammenti ceramici con anse cosiddette "cornute" (ad appendici sopraelevate) e materiale litico.

Il piano inferiore presenta il materiale, di cultura Bonnannaro rinvenuto nella tomba di giganti di Thomes. Si tratta di frammenti di tazze troncoconica e carenate, olle, tegami, un piede di tripode di tradizione campaniforme, ed ancora anse con appendici sopraelevate ed un frammento di olla con decorazioni a nervature.

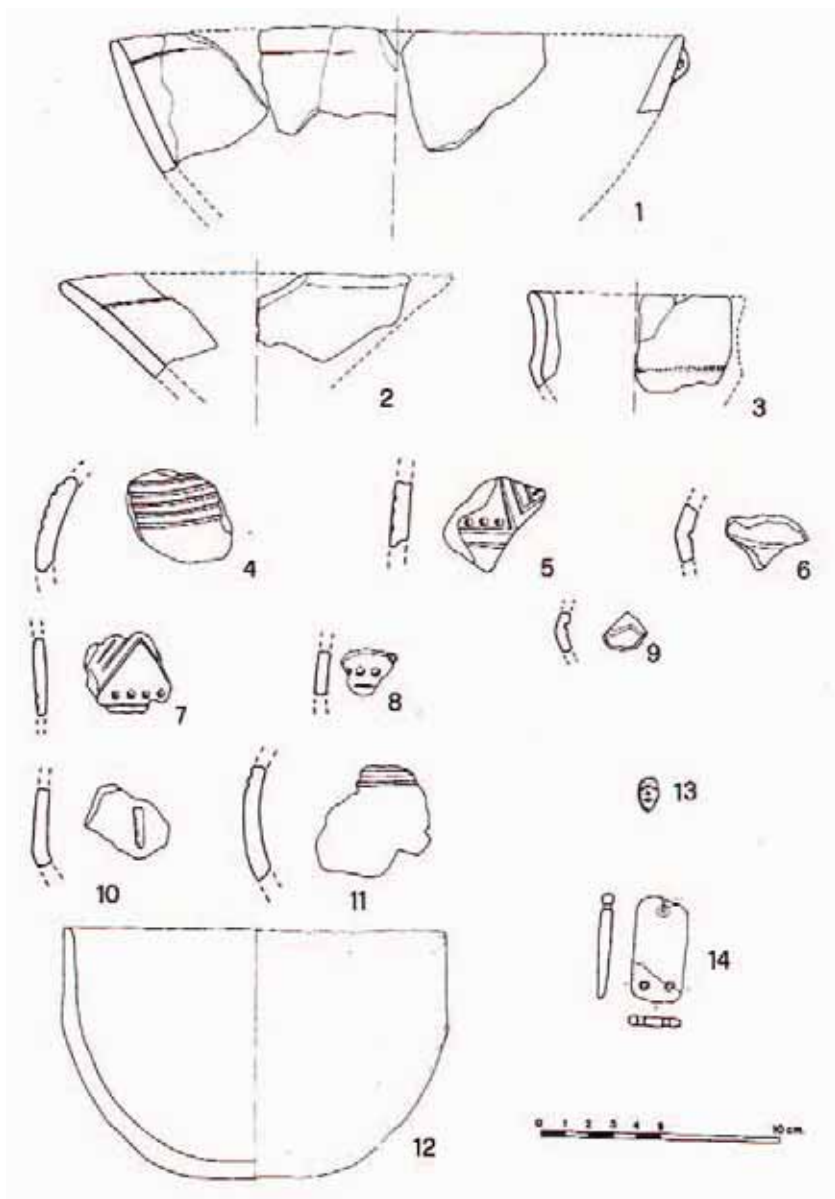


Fig. 10 Materiali dal dolmen di Motorra: ceramiche (1-12), testina di idoletto (?) in osso (13) e brassard (14).

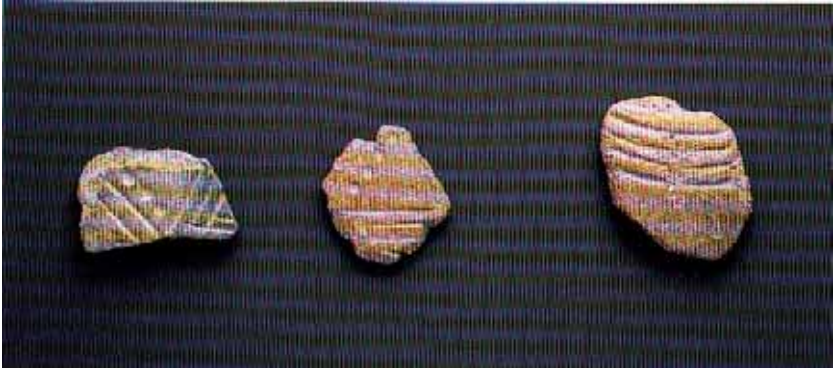


Fig. 11 Frammenti ceramici dal dolmen di Motorra.



Fig. 12 Ceramiche dalla grotta funeraria di Sas Furnicas. Al centro un vasetto con resti ossei umani.

Vetrina 5

Nel piano superiore, sempre ascrivibile all'orizzonte culturale di Bonnannaro, è esposto un vaso carenato con ansa proveniente dal dolmen di Sa Barva ed il frammento di vaso cilindrico con presa circolare rinvenuto in superficie in località Locu Secau.

In basso, è possibile vedere parte dei materiali recuperati nella



Fig. 13 Villaggio nuragico di Serra Orrios: lisciatoi (primi due a sinistra) ed elemento per trutturare cereali (?) o coperchio (?). In steatite.

grotta di Sas Furmicas. Questa grotta, di minime dimensioni, ha restituito numerose ceramiche riferibili a corredi funerari di deposizioni collettive di tipo secondario.

Vetrina 6

Prende il via, con questa vetrina, il materiale archeologico relativo alla civiltà nuragica (1.600-VI sec. a.C.).

In alto sono esposti vari strumenti litici (affilatoi, brunitoi e lisciatoi) provenienti dal villaggio nuragico di Serra Orrios.

Nel piano inferiore, sempre da Serra Orrios, si possono osservare tre lisciatoi ed un contrappeso in steatite, da mettere in relazione alla conciatura delle pelli. Uno di essi è decorato con linee incise disposte a raggiera, mentre la sommità presenta cinque piccoli incavi disposti in fila.

Vetrina 7

Raccoglie esclusivamente materiale del villaggio di Serra Orrios. In alto matrice di fusione in steatite utilizzata per forgiare punte di lancia – e forse scalpelli – e molle da fonditore in bronzo, materiali indicativi di una debole attività metallurgica praticata nel villaggio.

In basso, un piccolo betilo fallico in pietra da attribuire, probabil-



Fig. 14 *Parte di matrice di fusione per lama di pugnale. Rinvenuta in prossimità della tomba di giganti di S'Iskra 'e Lottoni.*



Fig. 15 *Villaggio nuragico di Serra Orrios: pintadere fittili.*



Fig. 16 *Vasi dalla Grotta di Sas Fumicas (a sinistra) e dal villaggio nuragico di Serra Orrios.*



Fig. 17 *Villaggio nuragico di Serra Orrios: fusaiole e rocchetti fittili.*



Fig. 18 *Villaggio nuragico di Serra Orrios: frammenti di tegami con motivi decorativi impressi "a pettine".*



Fig. 19 Villaggio nuragico di Serra Orrios: frammenti di kernos (a sinistra), di sassola (al centro) e di attingitoio.



Fig. 20 Villaggio nuragico di Serra Orrios: frammenti di anse decorate.

mente, a culti legati alla fertilità. E' stato rinvenuto, nel corso di lavori di manutenzione del villaggio, nel 1986.

Vetrina 8

Nel piano superiore, sempre da Serra Orrios, sono esposti rocchetti, pesi da telaio e numerose fusaiole fittili che attestano attività di filatura e tessitura della lana.

In basso, appendici di fornello, ciotoline, frammenti di lucerne, frammenti di tegami con decorazioni impresse a pettine e due pintadere fittili (una decorata a cerchi concentrici, l'altra a pettine impresso), sono documenti di quotidiana attività domestica.

Vetrina 9

Contiene olle globoidi, frammenti di olle, tegami e ciotole provenienti dal villaggio di Serra Orrios.

Vetrina 10

Anche questa vetrina è riservata a reperti ceramici rinvenuti a Serra Orrios. Vi sono ciotole e tazze carenate, frammenti di anse e pareti di brocche askoidi, anse variamente decorate, due piccoli coperchi con presa sommitale, e frammenti di brocche piriformi con ricca decorazione geometrica e beccuccio a falso colatoio.

Vetrina 11

Nel piano superiore un disegno ed una foto illustrano un calderone bronzeo rinvenuto a Cala Gonone ed illustrato da M. Guido nel 1964, ed ora esposto nelle Civiche Raccolte Archeologiche del Comune di Milano.

Nel piano inferiore sono esposti un'anforetta miniaturistica, una sassola d'impasto con forma a "campana" piuttosto schiacciata, frammenti di attingitoio con ansa a nastro, di un vaso a scomparti (*kernos*) e di un mestolo con corto manico cilindrico e foro per l'immanicatura.



Fig. 21 Villaggio nuragico di Serra Orrios: frammento di anfora piriforme decorata e piccolo coperchio fittile.

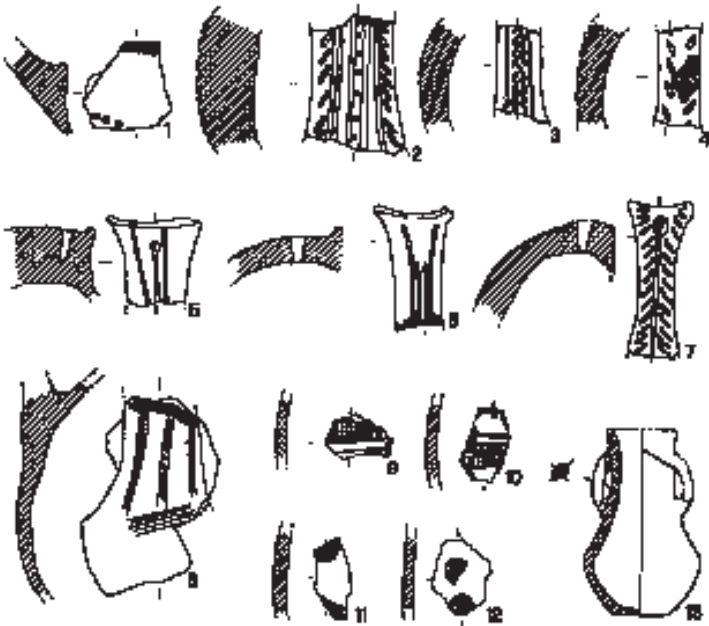


Fig. 22 Villaggio di Serra Orrios: frammento di ceramiche decorate e anforetta miniaturistica (13).

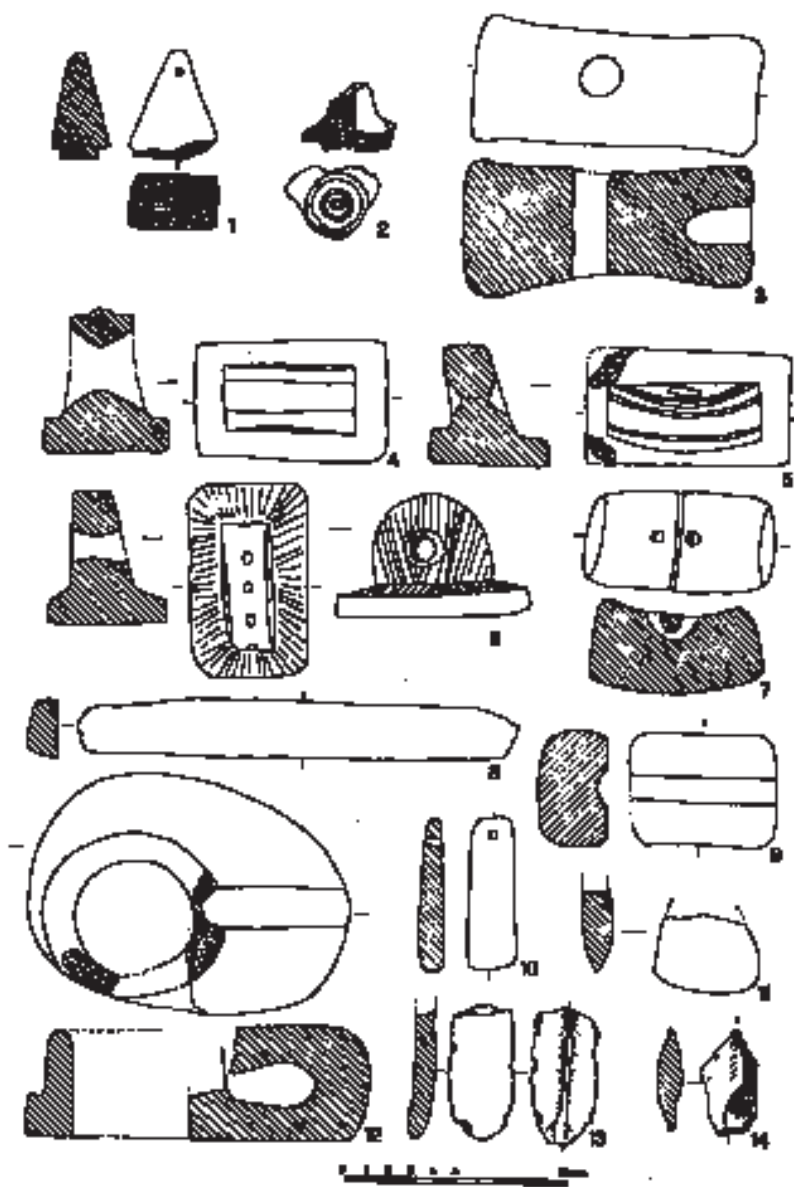


Fig. 23 Villaggio nuragico di Serra Orrios: materiale litico e fittile. Pintadere, liscia-
toi, pesi da telaio, lame, etc.

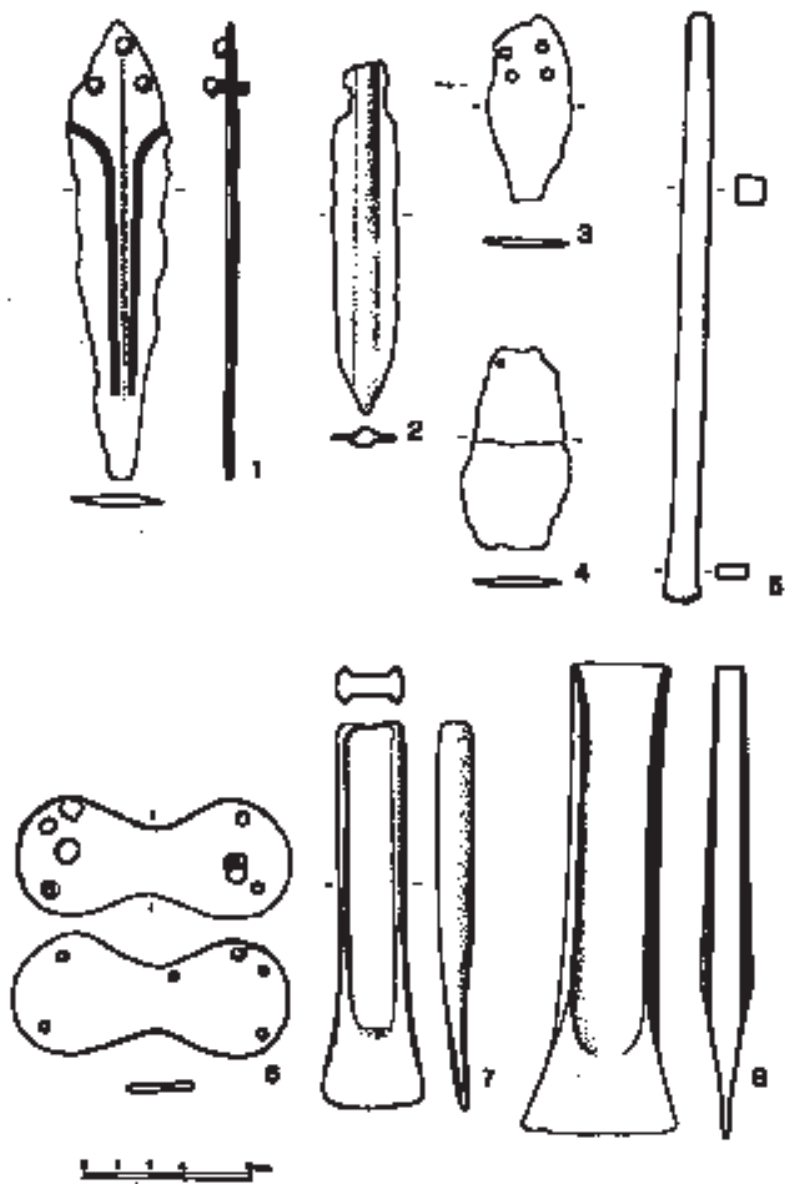


Fig. 24 Villaggio nuragico di Serra Orrios: pugnali (1-4), scalpello (5), attacco bronzeo per vaso metallico (6) e asce a margini rialzati (7-8).

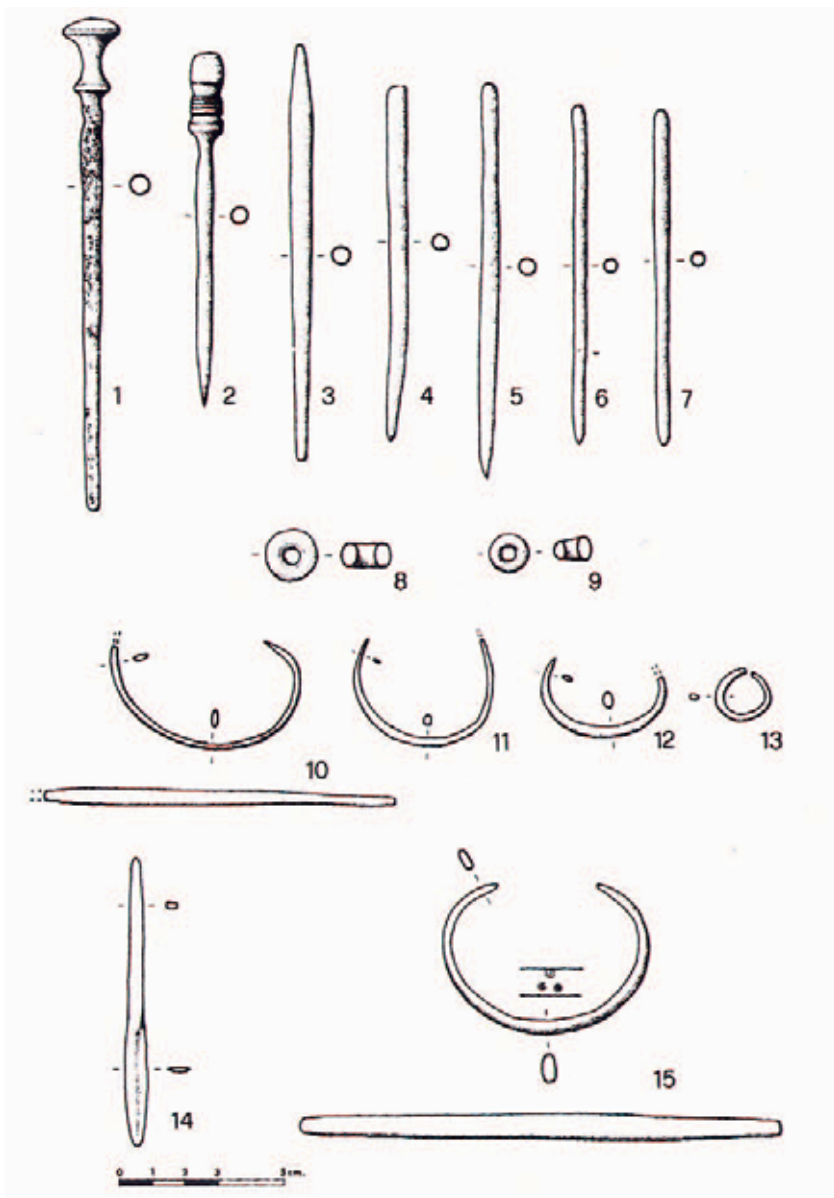


Fig. 25 Villaggio nuragico di Serra Orrios: Spilloni (1-7), vaghi in bronzo (8-9), bracciali in bronzo (10-15).



Fig. 26 *Villaggio nuragico di Serra Orrios: anforetta miniaturistica.*

SALA II

Comprende 8 vetrine che raccolgono materiaie di varia epoca.

Vetrina 12

Nel piano superiore sono ricomposte quattro collane, costituite da piccoli grani in pasta vitrea; degli orecchini d'argento con vago in pasta vitrea, un cilindretto in bronzo, riccamente decorato: tutti materiali recuperati nella Voragine di Ispinigoli.

Nel piano inferiore, sempre dalla Voragine di Ispinigoli, sono raccolte altre quattro collane con vaghi in pasta vitrea, alcuni dei quali ad "occhio di dado", di sospetta produzione punica se non di età altomedievale. Inoltre, dal villaggio nuragico di Serra Orrios, proviene un bracciale in bronzo ad ellisse aperta.

Vetrina 13

Contiene, nel piano superiore, 32 bracciali nastriformi ad ellisse aperta, decorati ad incisione con motivi geometrici a cerchielli, a



Fig. 27 *Voragine di Ispinigoli: orecchino in bronzo con grano di pasta vitrea decorata “ad occhi”.*



Fig. 28 *Voragine di Ispinigoli: collana composta da vaghi di pasta vitrea.*



Fig. 29 *Voragine di Ispinigoli: collana composta da vaghi di pasta vitrea.*

puntinato, a spina pesce e a reticoli romboidali; orecchini, spille ed un giro collo rinvenuti nella Voragine di Ispinigoli.

Nel piano inferiore sono esposti frammenti di un tegame, di un vaso carenato e di una olla recuperati nel Nuraghe Littu; dal villaggio nuragico di Tolo provengono frammenti di un vaso con decorazioni plastiche, di una tazza carenata con foro di sospensione, di una ciotola con ansa e bugnetta, di una tazzina troncoconica.

Vetrina 14

Provengono da diverse località i vari oggetti in bronzo esposti nel piano superiore. Si tratta di uno scalpello, spilloni con testa cilindrica decorati a costolature sul collo, un punteruolo, vari chiodi, pugnalletti, un campanello in bronzo, una piccola ascia a margini rialzati, oggetti d'ornamento e una grappa di restauro in piombo; dal villaggio nuragico di Isportana provengono un pugnale, una catenella con pendaglio lanceolato, grani e chiodi di bronzo.

Nel piano inferiore è presente un lisciatoio in steatite decorato con piccole incisioni parallele alla base e motivi a spina di pesce sulla presa, rinvenuto negli anni Trenta dal Taramelli ad Isportana insieme a frammenti di una grande olla, anse decorate, pesi da telaio e vaghi di collana in pasta vitrea.

Vetrina 15

Nel piano superiore sono esposti materiali provenienti da varie località. Nella tomba di giganti di Su Sueredu è stato rinvenuto un vaso troncoconico; nella grotta Sos Jocos un cranio, in parte ricostruito; nella Codula di Fuili una fusaiola lenticolare in osso ottenuta da un femore, e nel villaggio nuragico di Nuraghe Mesina un anellino in bronzo e frammenti di dolio.

Nel piano inferiore si possono vedere delle panelle di rame ritrovate nel villaggio nuragico di Sa Paule Dorrisolo; pareti di vasi con decorazioni impresse, anse di olle con decorazioni impresse a pettine e tacche provenienti dal villaggio nuragico di Ziu Santoru. Nel Nuraghe Arvu è stata rinvenuta un'olletta biansata e frammenti di tegame, mentre da Su Tintinnau si hanno frammenti di tegame decorati a pettine e un frammento di pendaglio litico.



Fig. 30 *Materiali bronzei del Dorgalese: spillone, scalpello, ascia e campanello.*

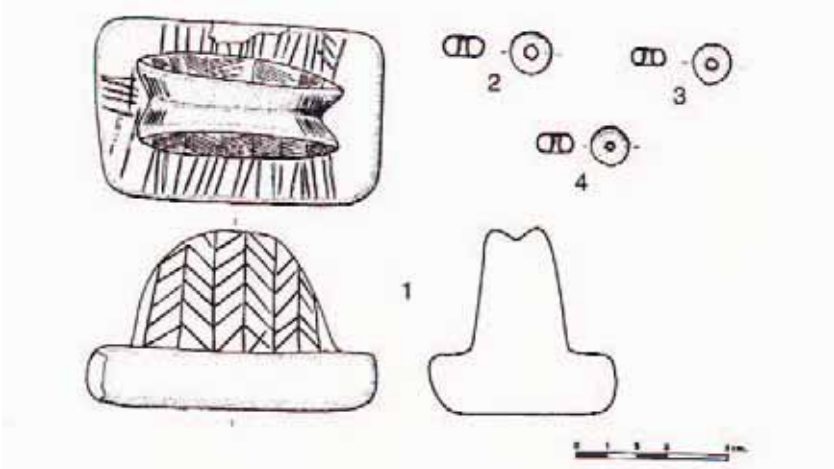


Fig. 31 Villaggio nuragico di Isportana: lisciatoio decorato in steatite (1) e vangi in bronzo (2-4).

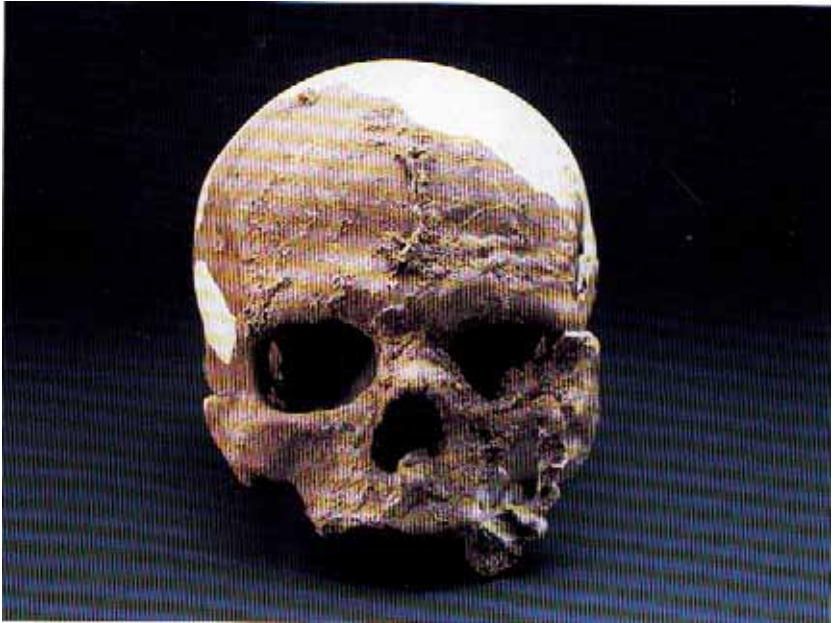


Fig. 32 Grotta di Sos Iocos: cranio in parte ricostruito.

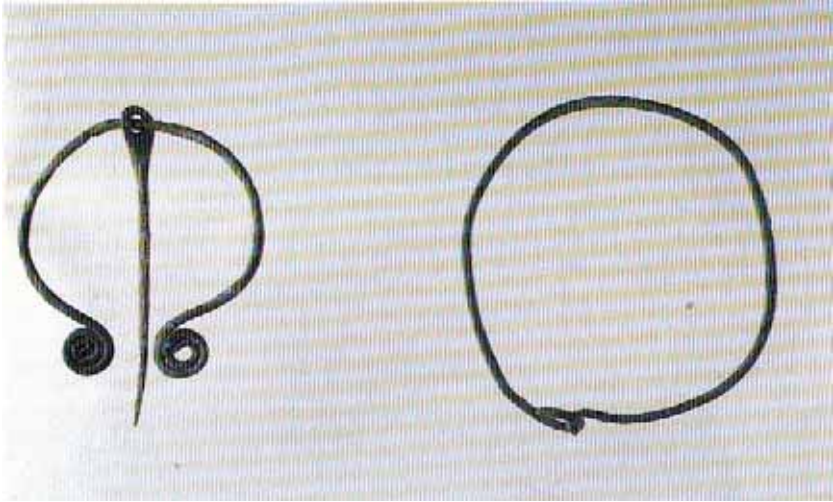


Fig. 33 *Fibula in bronzo “ad omega” da Su Tiresi di epoca altomedievale (a sinistra) e bracciale.*



Fig. 34 *Vaso dalla Tomba di Giganti di Sueredu.*

Vetrina 16

In alto è esposto un tegame nuragico inglobato, per almeno un terzo, in una concrezione calcitica, ritrovato nella grotta di Malospes. Nella grotta di Sos Molentes sono stati rinvenuti frammenti di pareti con anse, mentre dalla grotta di Su Anzu II provengono frammenti di tegami e olle di età nuragica.

In basso si possono vedere vari strumenti litici ed un nucleo di ossidiana provenienti dal villaggio nuragico di Sorgolitta; da Lussorza abbiamo una testa di mazza litica, mentre da Filieri una fusaiola in steatite ed una macina.



Fig. 35 *Grotta di Malospes: tegame nuragico in concrezione calcitica.*



Fig. 36 *Modellino di nuraghe (?) in pasta vitrea da grotta presso il rio Flumineddu (alt. cm 2,3).*

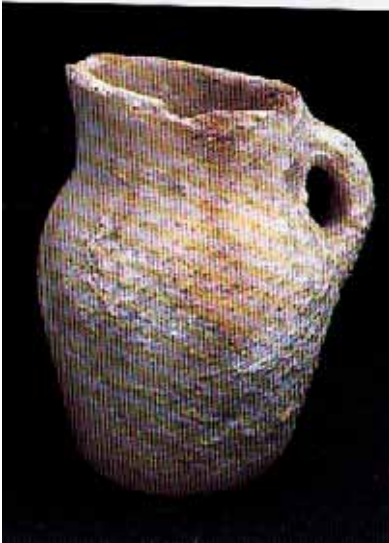


Fig. 37 *Vaso monoansato da Su Tunchiu Oddoene.*



Fig. 38 *Vaso da Su Tunchiu Oddoene.*



Fig. 39 *Chiodo in bronzo decorato da località sconosciuta.*



Fig. 40 *Collana composta da vaghi in pasta vitrea dal riparo sotto roccia di Littu.*

Vetrina 17

Il piano superiore contiene un grande peso da telaio fittile, una tazza monoansata, elementi di fibbia in bronzo e grappe di restauro in piombo provenienti dal villaggio nuragico di Marianna Carvone; dal villaggio nuragico di Tiscali provengono alcuni frammenti ceramici e uno spillone in bronzo; dal villaggio nuragico di Sini frammenti di tegame e anse a gomito; a Sos Mucarzoz sono stati ritrovati frammenti di ziro con decorazioni plastiche.

Nel piano inferiore sono conservate una ciotolina emisferica proveniente dalla grotta di Sos Sirieddos, una brocca monoansata rinvenuta a Su Tunchiu e un oggetto litico decorato a “occhi di dado” ritrovato a Thomes. Nel Nuraghe Ucca ‘e Irghiriai sono stati rinvenuti uno spillone in bronzo e frammenti di fusaiola fittile; nel villaggio nuragico Purgatoriu frammenti di fornello e di brocca askoide. Interessante, infine, un modellino di nuraghe in pasta vitrea proveniente dall’insediamento in grotta del Flumineddu.

Vetrina 18

Nel piano superiore sono esposti chiodi di bronzo rinvenuti presso il villaggio nuragico di Sos Pruvereris; frammenti di un chiodo e uno spillone bronzei provenienti dalla tomba di giganti di Thomes; vaghi di collana in pasta vitrea da Sos Tusorzoz. Dalla tomba di giganti di Pranos e dal riparo sotto roccia di Littu provengono una fusaiola cilindrica in steatite, decorata con motivi a “occhi di dado” e cerchielli, e una punta di freccia in bronzo.

Nel piano inferiore, provenienti da varie località, sono raccolti frammenti di piombo e materiale in bronzo (chiodi, orecchini, un anello e vaghi di collana).

Vetrina 19

In alto, dal villaggio nuragico di Nuraghe Mannu, si hanno tegami, olle e anse a gomito decorate a pettine impresso; da Nuragheddu provengono frammenti di tegami ed una fusaiola biconica fittile; dal villaggio nuragico di Pranos tegami e pareti decorate, con bugne e prese.

SALA III

Si compone di 6 vetrine e 6 teche poste al centro della sala: raccoglie materiale di età romana e medioevale, ed anche reperti rinvenuti in mare.

Vetrina 20

In alto sono raccolti vari frammenti di ceramica decorata recuperati nel Nuraghe Mannu, con restituzione grafica di tre pezzi.

In basso, reperti fittili dal villaggio di Oddoene; due lucerne monolcni dalla grotta di Cumbida Prantas con specchio decorato, nella prima due eroti che reggono al centro un rython-cornucopia, nella seconda kantharos con due anse sopraelevate; a Thomes è stato rinvenuto un frammento di parete fittile con iscrizione in alfabeto etrusco (?) ML (AX), forse votivo. Nei pressi della grotta di San Giovanni Su Anzu, prima del 1831 (anno in cui si ha la prima traduzione), è stato ritrovato un diploma militare. Fu rilasciato dall'imperatore Nerva al soldato Tunila, della II Coorte gemina di Liguri e Corsi, il 10 ottobre 96 d.C. Si tratta della concessione di *civitas* (cittadinanza romana) e *connubium* (legalizzazione del matrimonio concessa ai soldati di condizione peregrina). Ad ogni militare interessato veniva consegnata una copia (l'originale veniva esposto a Roma, dietro il tempio del Divino Augusto presso Minerva) incisa su due lastre di bronzo legate una all'altra.

Vetrina 21

In alto, le monete in bronzo rinvenute a Iscupidana, S'Ospile, Su Anzu, Ortunule e S. Nicola. Nel gruppo delle 81 monete esposte, tre sono attribuibili alla zecca punica, una è di età repubblicana e tra le altre, per lo più in pessimo stato di conservazione, è stato possibile identificare soltanto le seguenti: Druso, Vespasiano, Filippo, Crispina, Massimo, Giordano III (2), Probo, Galerio Massimo (2), Costantino (2), Costantino II, Urbs Roma, Costante I e Valentiniano.

Nel piano inferiore sono invece raccolti frammenti di vetro di varia provenienza.



Fig. 41 *Lucerne romane dalla grotta di Cumbida Prantas.*



Fig. 42 *Monete romane di età imperiale*

Vetrina 22

Presenta, nel piano superiore, un grosso frammento di lucerna del tipo "mediterraneo" con delfino guizzante sullo specchio, la coda in alto verso il beccuccio, annerito dall'uso: proviene da una grotta della codola di Fuili. Inoltre, frammenti di ceramica decorata da varie località.

In basso si possono vedere frammenti di ceramica di età romana di varia provenienza.

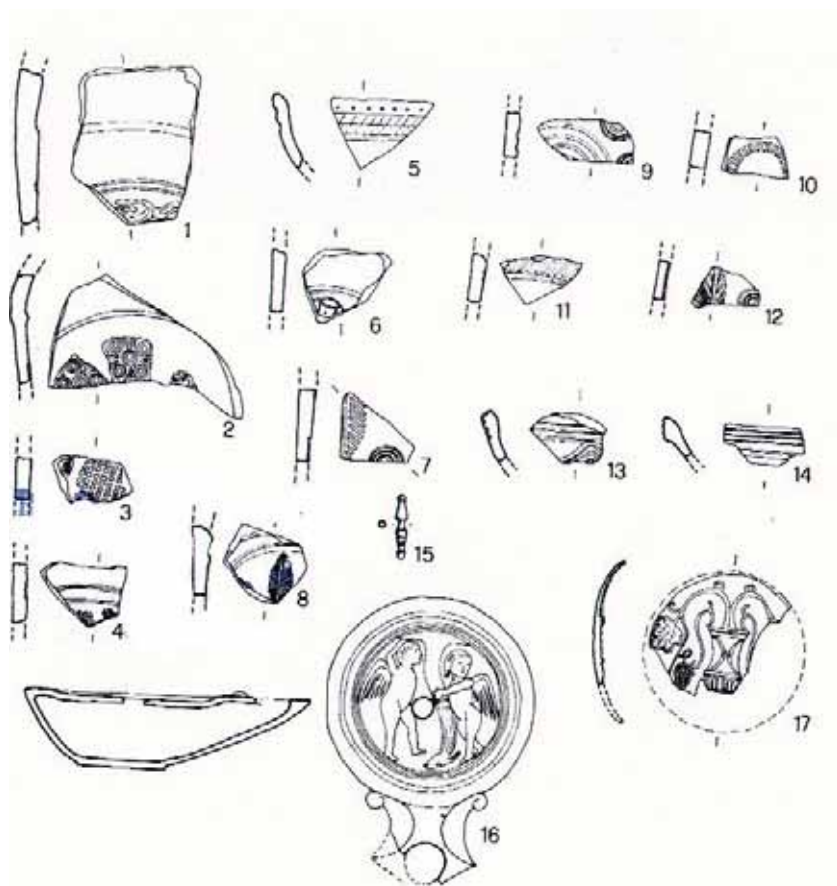


Fig. 43 *Materiali di età romana.*



Fig. 44 *Grotta di Sos Sirios: vaso di età medievale in concrezione calcitica.*

Vetrina 23

Sono esposti materiali altomedievali: in alto, fondi di vasi, alcuni dei quali concrezionati, provenienti dalla grotta di Sos Sirios.

In basso, un'anforetta proveniente dalla grotta sul rio Flumineddu ed una brocca dalla grotta 'e S'Orcu.

Vetrina 24

In alto, una bottiglia in ceramica invetriata proveniente dalla tomba di giganti di Thomes e un vaso con geode di cristalli in calcite proveniente dalla grotta di Sos Sirios.

In basso, sempre da Sos Sirios, vari frammenti di olle.

Vetrina 25

In alto, ancora dalla grotta di Sos Sirios provengono olle di età medioevale; in basso, olle con anse a ferro di cavallo.

Al centro della Sala III sono 6 teche contenenti materiale bronzeo e ceramico rinvenuto nelle acque di Cala Gonone e Cala Cartoe.

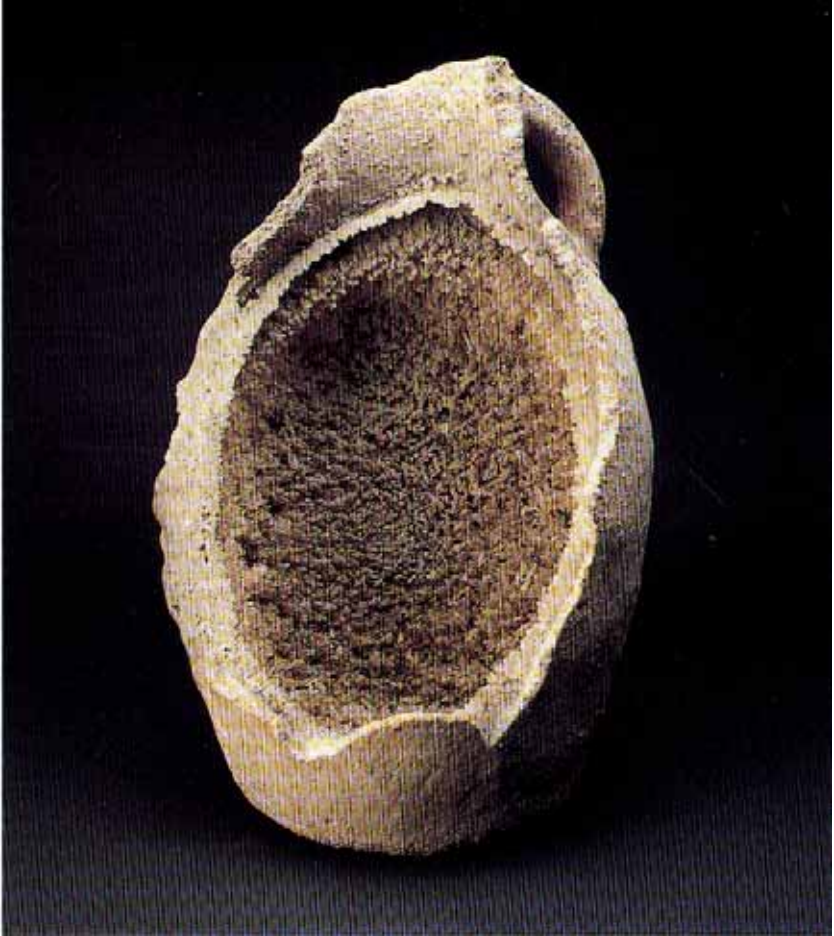


Fig. 45 *Grotta di Sos Sirios: vaso di età medioevale con geode di cristalli in calcite.*

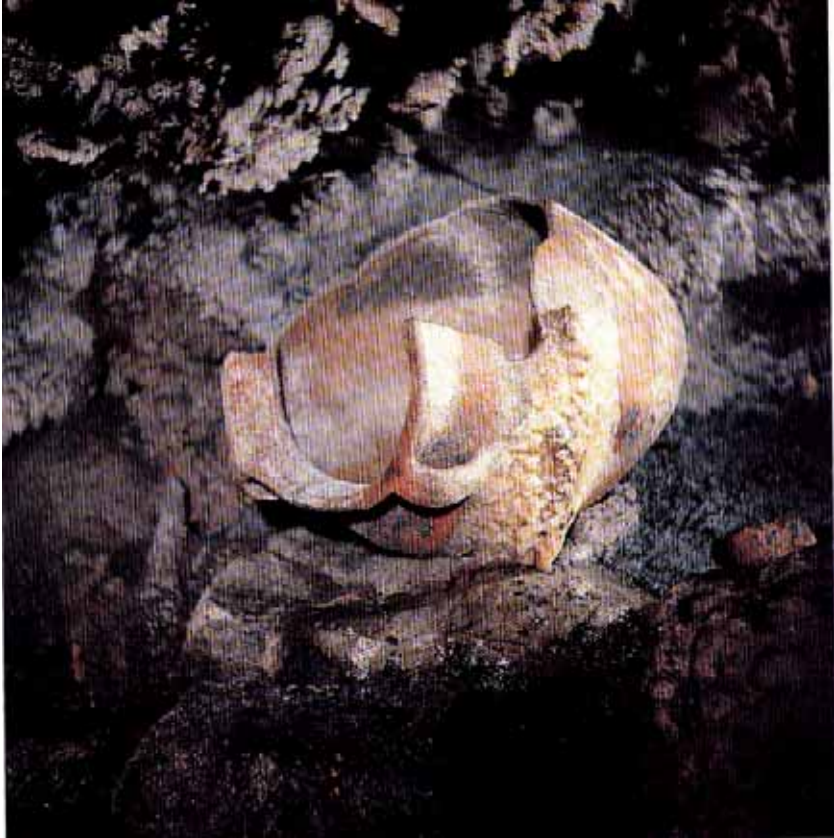


Fig. 46 *Grotta di Sos Sirios: vaso di età medievale in concrezione calcitica.*

Teca I

Di epoca romana chiodi, fasciame di nave e il dito di una grande statua in bronzo, provenienti da Cala Gonone. Da Cala Cartoe provengono resti bronzei di una nave romana ed un lingotto di piombo di forma semicilindrica del peso di kg. 29,30 (89 libbre romane). Nella sommità è impresso il bollo, in due cartigli rettangolari, con la seguente iscrizione:

M. PLANI . L . F. RVSSINI
M(arcus) Plani L(ucii) F(ili) Russini

Sembra accettata la sua attribuzione alla produzione delle Massae Plumbeae della famiglia dei Planii, industriali attivi alla fine del II-inizi del I sec. a.C. in Spagna, ma originari della Campania.

Teca II

Due pannelli illustrano le varie forme di anfore (documentate a Luni), i vari contenuti e le regioni di provenienza.

Teche III-VI

Anfore da trasporto di epoca romana, provenienti dal relitto del golfo di Orosei.

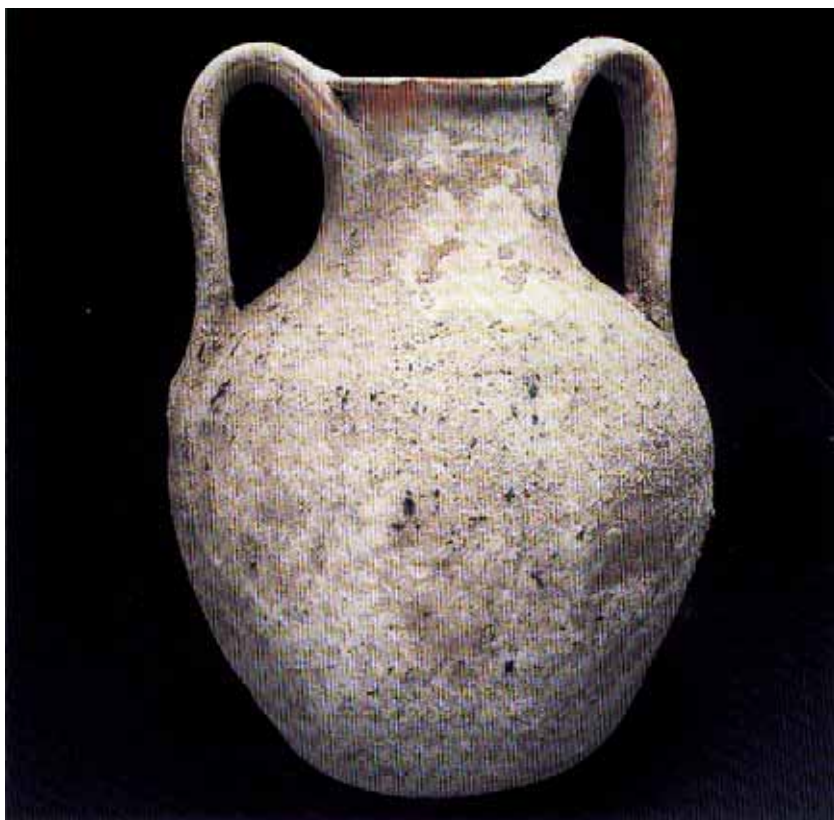


Fig. 47 *Grotta di Sos Sirios: vaso biancato di età medievale.*

Bibliografia

- AA.VV, *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari 1980
- F.BARRECA, *Ricognizione topografica lungo la costa orientale della Sardegna*, in “Monte Sirai”, IV, Roma 1967
- C.BITTICHESU, *La tomba di Bùsoro*, Lorziana Editrice, Sassari, 1989, *passim*
- C.A.BLANC, *Notizie preliminari sull'attività scientifica dell'Istituto Italiano di Paleontologia nel 1955*, in “Quaternaria”, II, 1955
- A.BONINU, *Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali*, in “Dorgali. Documenti archeologici”, Sassari, 1980, pp. 221-240
- E.CONTU, *Architettura nuragica*, in “Ichnussa”, Milano 1981
- O.DAVIES, *The Horned Cairns of Sardinia*, in “Ulster Journal of Archaeology”, vol. 2, 1939
- M.A.FADDA, *Domus de janas: aspetti di architettura ipogeica*, in “Dorgali. Documenti archeologici”, Sassari, 1980, pp. 47-56
- M.L.FERRARESE CERUTI, *Grotta Sas Furmicas*, in “Dorgali. Documenti archeologici”, Sassari, 1980, pp. 71-78
- M.GUIDO, *Sardinia*, London, 1963, p. 97 ss.
- D.LEVI, *Scavi e ricerche archeologiche della R.Soprintendenza alle opere d'antichità e arte della Sardegna*, in “Bollettino d'Arte”, 1937, pp. 193-210
- D.LEVI, *Il cuoiaio sardo di Gonone*, in “Mélanges Charles Picard”, 1949
- M.L.FERRARESE CERUTI-F.GERMANÀ, *Sisaia*, “Quaderni”, 6, Sassari 1978
- G.LILLIU, *Dorgali (Nuoro) – Villaggio nuragico di Serra Orrios. Impressioni ed osservazioni*, in “Studi Sardi”, VII, 1947, p. 241-43
- G.LILLIU, *Nuovi templi della Sardegna nuragica*, in “Studi Sardi”, XIV-XV (1955-57), 1958
- G.LILLIU, *L'architettura nuragica*, in “Atti del XIII Congresso di Architettura”, Roma, 1966
- G.LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari 1966
- G.LILLIU, *Il dolmen di Motorra (Dorgali, Nuoro)*, in “Studi Sardi”, XX (1966-67), 1968, p. 74 ss.

- G.LILLIU, *Rapporti architettonici sardo-maltesi sul quadro dell'ipogeismo e del megalitismo*, in "Atti del XV Convegno di architettura", Roma 1970
- G.LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, ERI, Torino 1988
- F.LO SCHIAVO, *Figurazioni antropomorfe nella Grotta del Bue Marino a Calagonone*, in "Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico", Sassari 1978, pp. 53-55
- F.LO SCHIAVO, *La produzione metallurgica nel territorio di Dorgali*, in "Dorgali. Documenti archeologici", Sassari, 1980, pp. 155-160
- D.LOVISATO, *Una pagina di preistoria sarda*, Roma 1886
- M.R.MANUNZA, *Altorilievi di Sa Iccu*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXXVII, 1982, pp. 276-284
- M.R.MANUNZA, *La collina Marras-Dorgali (Nuoro)*, in "B.A.R.", 1984, pp. 554-559
- M.R.MANUNZA, *Dorgali (Nuoro). Censimento archeologico: relazione preliminare*, in "NBAS", I, 1984, pp. 371-73
- M.R.MANUNZA, *Dorgali*, in "L'Antiquarium Arboreense e i civici musei archeologici della Sardegna", Milano, 1988, pp. 147-156
- M.R.MANUNZA, *Dorgali. Monumenti antichi*, Oristano, 1995, pp. 3-227
- A.MORAVETTI, *La voragine di Ispinigoli*, in "La Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del Mondo Antico", Sassari, 1978
- A.MORAVETTI, *Tombe di giganti nel Dorgalese*, in "Dorgali. Documenti archeologici", Sassari 1980
- A.MORAVETTI, *La grotta di Malospedes*, in "Dorgali. Documenti archeologici", Sassari, 1980, p. 173 ss.
- A.MORAVETTI, *Fonte nuragica di s'Ulimu*, in "Dorgali. Documenti archeologici", Sassari, 1980, p. 107 ss
- A. MORAVETTI, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in "La civiltà nuragica", Electa, Milano 1985/1990
- A.MORAVETTI, *Serra Orrios*, Delfino ed., Sassari, 1997
- E.PAIS, *Tiscali nel Nuorese*, in "Rivista d'Italia", Roma 1911, pp. 250-263
- G.PATRONI, *Architettura preistorica generale e italica*, Istituto Arti Grafiche, Bergamo-Milano-Genova, 1941

- G.PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, “Monumenti Antichi dei Lincei”, IX, 1901
- A.TARAMELLI, *Relazione dell'attività svolta dalla direzione del Museo e degli scavi di Dorgali*, in “Bollettino d'Arte”, VII, 2, 1928
- A.TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, Foglio 208 (Dorgali), Firenze 1929
- A.TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia*, Foglio 195 (Orosei), Firenze 1933
- A.TARAMELLI, *Dorgali (Nuoro). Esplorazioni archeologiche nel territorio del Comune*, in “Notizie Scavi”, 1933
- C.TRONCHETTI, *Bronzi figurati del Dorgalese*, in “Dorgali. Documenti archeologici”, Sassari, 1980
- E.USAI, *Dorgali e il suo territorio in epoca fenicio-punica*, in “Dorgali. Documenti archeologici”, Sassari, 1980
- L.USAI, *Materiale litico del territorio di Dorgali*, in “Dorgali. Documenti archeologici”, Sassari, 1980
- CH. ZERVOS, *La civilisation de la Sardaigne du début de l'énéolithique à la fin de la période nuragique*, Edition “Cahiers d'Art”, Paris, 1954

Disegni e Fotografie

M.Luisa Ferrarese Ceruti: 1 (nn. 1-3)

Marco Crilissi: 4, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 47

Antonello Farina: 22, 23

Lavinia Foddai: 1, 2 (rielab. grafica di Giuseppe Grafitti: *Dorgali - Documenti Archeologici*, tavv. X XII)

Giuseppe Grafitti: 1, 2 (rielab. grafica di *Lavinia Foddai*), 5, 6, 8, 10, (nn. 4-14), 24, 25, 31, 43

Glossario

Abealzu (Cultura di)	Cultura dell'Età del Rame della Sardegna.
<i>Allée couverte</i>	Sinonimo di tomba dolmenica a galleria.
Aniconico	Detto di cippo non figurato.
Antemurale (o protheichisma)	La cinta esterna delle fortificazioni che racchiude al suo interno il mastio ed il bastione.
Armatura	Elemento in pietra (selce o ossidiana) atto ad essere montato sulla punta di un'asticciola di legno a formare una freccia.
Assise (o filare)	Fila orizzontale di pietre di una struttura muraria.
Atrio (o vestibolo)	Il primo ingresso di qualunque edificio.
Betilo	Pietra eretta, spesso lavorata, ritenuta essere "abitazione del dio". Il termine è di origine semitica (<i>beth-'el</i>), ma in Sardegna è usato sia riferito a manifestazioni delle culture prenuragiche, sia nuragiche e fenicio-puniche.
Bilitico	Elemento formato da due pietre sovrapposte.
Bonnanaro (Cultura di)	Cultura che caratterizza l'Età del Bronzo Antico della Sardegna.
<i>Brassard</i>	Placca generalmente quadrangolare in pietra con fori pervii alle estremità, interpretata comunemente come salvapolso.
Calcolitico	È sinonimo di Età del Rame o Eneolitico.
Campaniforme (Cultura del vaso)	Cultura che prende il nome dalla forma ceramica più caratterizzante, il bicchiere a campana rovesciata. È diffusa nell'Europa occidentale e centrale, dalla Scozia alla Sicilia. I portatori di questo vaso diffusero le tecniche della metallurgia del rame.

Carbonio 14 (Datazione al)	Sistema di datazione assoluta, basato sulla determinazione della radioattività residua del Carbonio, per il calcolo del tempo trascorso dalla morte di un organismo vivente. In archeologia questo metodo è usato per stabilire la data di un campione organico (legno, osso, etc.) che si rinviene durante uno scavo.
Cardiale	Ceramica diffusa nel Neolitico Antico del Mediterraneo, decorata mediante impressioni sull'argilla prima della cottura, con il peristoma di una conchiglia (soprattutto il <i>cardium</i> , secondo una tecnica detta, appunto, cardiale).
Cista (litica)	Struttura a forma di "scatola" formata da lastre messe a coltello e adibita ad uso funerario.
Clactoniano	Industria di selci databili al Paleolitico inferiore e i cui manufatti consistono in schegge di selce lavorate.
Coppelle	Cavità, più o meno emisferiche, scavate nella roccia.
Cultura	L'insieme delle attività umane rappresentate dai manufatti (cultura materiale) e dalle credenze (culti, riti, etc.) proprie di una società.
Dolmen	Tomba megalitica a camera, di pianta rettangolare o poligonale.
Domus de janas	Letteralmente "casa delle fate", indica le tombe preistoriche sarde, d'età neolitica e calcolitica, scavate nella roccia, spesso articolate in molti ambienti intercomunicanti. Talvolta esse sono arricchite da motivi architettonici e simbolici dipinti o scolpiti (teste bovine, corna, spirali, elementi del tetto e delle pareti, etc.).
Dromos	Corridoio di accesso a camera funeraria: è usato per elemento strutturale di grotticella

	artificiale o sepoltura megalitica.
Eneolitico	Età del Rame, detto anche Calcolitico.
Esedra	Area sacra, prevalentemente semicircolare, antistante la facciata delle tombe di giganti.
Facies	Aspetto particolare e distinto di una cultura.
Falsa cupola	Volta a base circolare, costituita da filari di pietre in aggetto usata in Sardegna nelle camere interne dei nuraghi o nei templi a pozzo.
Falsa Porta	Finta porta, scolpita, incisa o dipinta sulla parete di fondo del vano maggiore nelle “domus de janas”.
Filare (o assise)	Allineamento di una fila orizzontale di pietre della muratura.
Filigosa (o Cultura di)	Cultura sarda dell’Età del Rame.
Fittile	Sinonimo di oggetto in terracotta, argilla, etc.
Incinerazione	Rito funerario che implica la combustione completa dei resti umani.
Inumazione	Rito funerario che implica deposizione del cadavere in una tomba.
Ipogeo	Architettura sotterranea, grotticella artificiale.
Lesina	Subbia, punteruolo.
Lingotto	Fusione di metallo in una forma specifica, utilizzata per il commercio. Spesso il suo peso è standard e ne è garantita la purezza. Nella Sardegna nuragica i lingotti di rame possono avere forma piano-convessa, a “panella”, oppure a “pelle di bue” (<i>oxhide</i>), del tipo così detto cretese-cipriota.
Megalitico	Dicesi di opera muraria fatta con grandi pietre impiegate a secco, e cioè senza l’uso di malta.
Megaron	Edificio di pianta rettangolare composto da una camera principale preceduta da un ve-

stibolo. Al centro della sala principale si trova un focolare. In Grecia il tipo compare dai tempi del Neolitico; in Sardegna il termine è mutuato dalla Grecia.

Menhir

Monolite di varia forma, assai spesso allungata, infitto verticalmente nel terreno ed avente funzione sacrale o funeraria. Di difficile datazione, non è da confondersi con i betili, di forma conica o troncoconica, e attribuibili ad età nuragica. I menhir in Sardegna appartengono al mondo prenuragico.

Microlito

Utensile di piccole dimensioni ottenuto dalla lavorazione di una lama o scheggia. Presenta, talvolta, forma geometrica (triangoli, trapezi, semilune) ed era immanicato in legno o osso. Il complesso di questi oggetti è detto industria microlitica.

Monte Claro (Cultura di)

Aspetto culturale dell'Eneolitico in Sardegna.

Necropoli

Letteralmente: "città dei morti". Ampia area destinata a sepolture.

Neolitico

Letteralmente: Età della pietra nuova. Dicesi per quell'età che vede il sorgere dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, e che utilizza la pietra levigata per la produzione di armi e strumenti.

Nuraghe a tholos

Edificio caratteristico della Sardegna costituito, nella sua forma più semplice, da una torre troncoconica con vani circolari sovrapposti e coperti da falsa volta ottenuta con l'aggetto delle pietre delle pareti. I vani sono raccordati fra loro, nella forma più evoluta, da una scala elicoidale che corre nello spessore murario. La forma più complessa è costituita da una serie di torri (da una a cinque) che si dispongono attorno ad una torre semplice (mastio), unite fra loro da murature

	rettilinee o concavo-convexe. Un antemurale formato da torri e cortine rettilinee circonda talora il complesso.
Nuraghe a corridoio (o protonuraghe)	Edificio simile al precedente, di varia forma, costituito prevalentemente da corridoi variamente articolati, spesso coperti da lastroni orizzontali affiancati. Vi si trovano anche nicchie e piccoli ambienti, talora coperti a falsa volta.
Ogiva	Arco acuto che segue il profilo delle false volte delle camere e di anditi dei nuraghi.
Ortostato	Larga pietra o lastra, disposta verticalmente.
Ossidiana	Vetro vulcanico, di colore grigio-nero, utilizzato nell'antichità per la fabbricazione di armi e strumenti. In Sardegna ne sono assai ricche le pendici del Monte Arci (Oristano), da cui veniva commercializzata fino all'Italia centro-settentrionale, alla Corsica, alla Francia.
Ozieri (Cultura di)	Cultura del Neolitico Recente della Sardegna.
Paleolitico	La più antica età dell'uomo, detta anche Età della pietra scheggiata. Dicesi per quell'età nella quale l'uomo viveva di un'economia di raccolta (caccia, pesca, raccolta di tuberi e frutti, etc.).
Padiglione	Nelle "domus de janas", vestibolo coperto con una sorta di tettoia scavata nella roccia.
Panella	Sinonimo di lingotto di forma circolare piano-convessa.
Peristalite	Anello di lastre infisse a coltello oppure di pietre, a delimitare una tomba dolmenica.
Petroglifi	Motivi dipinti o incisi nella roccia.
Pietra fitta	Detto anche menhir. Monolite infitto verticalmente nel terreno, con funzione sacrale o funeraria.

Pozzo o Fonte sacra	Edificio di età nuragica destinato al culto delle acque.
Pseudocupola	Sinonimo di falsa cupola.
Ripostiglio	Insieme di materiale metallico (monete, bronzi, metallo prezioso, etc.) depositato sotto terra oppure occultato nelle murature. Spesso il ripostiglio è racchiuso in un recipiente di terracotta.
Sa Turricula (<i>Facies</i> di)	<i>Facies</i> culturale degli inizi del Bronzo Medio della Sardegna.
Selce	Roccia di origine sedimentaria o metamorfica, che si rinviene sotto forma di noduli o liste. Nell'antichità costituiva materia prima per la fabbricazione di utensili o armi.
Sepoltura primaria	La deposizione di un cadavere in un sepolcro, subito dopo la morte del soggetto. Può essere, a seconda della posizione, una deposizione distesa, flessa (con le gambe ripiegate) o rannicchiata, supina o sul fianco.
Sepoltura secondaria	La deposizione delle sole ossa di un defunto, dopo la scarnificazione operata per esposizione, cremazione, etc.
Stele	Cippo o lastra verticale segnacolo di tomba o di valore votivo. Nelle tombe di giganti è sottolineata da una centina.
Tafone	Termine di origine corsa per indicare le cavità naturali del granito dovute a processi di erosione.
Temenos	Muro di recinzione (<i>haràm</i> in punico) del tempio, che delimita l'area sacra dalla zona profana.
Tempietto <i>in Antis</i>	Edificio di culto con pareti laterali che si allungano oltre l'asse trasversale dell'ingresso, creando in tal modo delle "ante", nel solo prospetto o anche nel retrospetto: nell'ul-

timo caso abbiamo una costruzione “doppiamente in antis”

Tholos

Vano o costruzione con copertura circolare a falsa volta o falsa cupola ottenuta dal restringimento progressivo del cerchio di ciascun filare di pietre.

Trilite

Struttura formata da due pietre ortostatiche, spesso megalitiche, unite da una terza pietra orizzontale, posta ad architrave, poggiata sulle due precedenti.

Tumulo

Agglomerato di terra e pietre, spesso contenuto da una fila di massi (peristalite), che ricopre le sepolture megalitiche subaeree (dolmen, *allées couvertes*, tombe di giganti, etc.) formando una collinetta.

Vestibolo (o atrio)

Spazio davanti all'ingresso di una costruzione.

Indice

IL TERRITORIO DI DORGALI NELL'ANTICHITÀ	
Origine del Museo	p. 9
IL CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO	
Sala I	11
Sala II	27
Sala III	28
BIBLIOGRAFIA	47
GLOSSARIO	53

SARDEGNA ARCHEOLOGICA
Reprints e nuovi studi sulla Sardegna antica
Collana diretta da Alberto Moravetti

Serie Studi e Monumenti

- G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, 1982, 242 pagg. e 246 figg. Introduzione di Alberto Moravetti.
E. ACQUARO, *Arte e cultura punica in Sardegna*, 1984, 212 pagg. e 225 figg. Introduzione di Sabatino Moscati.
F. BARRECA, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*, 1986, 348 pagg. e 265 figg.

Serie Reprints

- G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, 1979, 280 pagg., 146 figg. e 19 tavv. Ristampa anastatica dell'edizione del 1901. Introduzione di M. Luisa Ferrarese Ceruti.
R. PETTAZZONI, *La religione primitiva in Sardegna*, 1980, 280 pagg., 18 figg. Ristampa anastatica dell'edizione del 1912. Introduzione di Giovanni Lilliu.
C. ZERVOS, *La civiltà della Sardegna dall'Eneolitico alla fine dell'età nuragica*, 1980, 384 pagg., 463 figg. Traduzione di Laura Agri dell'edizione francese del 1954. Introduzione di Alberto Moravetti.
A. TARAMELLI, *Scavi e scoperte (1903-1939)*, voll. I-IV, 2078 pagg., 1492 figg. Introduzione di Alberto Moravetti.
D. PANEDDA, *Olbia dalla preistoria all'Età romana*, 1987, voll. I-II, 306 pagg., 118 figg. Ristampa anastatica dell'edizione 1953-54. Introduzione di Giovanni Lilliu.
AA.VV., *Sardinia. Notizie degli scavi (1876-1968)* 1987, voll. I-II, 1300 pagg., 420 figg. Introduzione di Alberto Moravetti.
AA.VV., *Il convegno archeologico in Sardegna. 1926*, 1991, 182 pagg. Ristampa anastatica. Presentazione di Giovanni Lilliu.
A. TARAMELLI, *Carte archeologiche della Sardegna*, 1994, voll. III, 846 pagg. Ristampa anastatica. Introduzione di Alberto Moravetti.

Serie Scavi e Ricerche

- F. GERMANÀ, *L'uomo in Sardegna dal Paleolitico all'età nuragica*, 1995, 248 pagg., 92 figg. Introduzioni di Ercole Contu e di Francesco Mallegni.

Finito di stampare
nel mese di giugno 1998
presso Stampacolor, Muros